

Teatro E Carriglio ora chiede risarcimento

ROMA. La reazione del direttore del Teatro di Roma, Pietro Carriglio, all'appello lanciato dalla redazione della rivista *Quaderni di critica* e sottoscritto da numerosi intellettuali, sulla necessità di un intervento moralizzatore nel mondo della cultura, non si è fatto attendere. Ed è una risposta che vuole essere definitiva. Nel senso che il giudizio finale sarà espresso in un'aula di tribunale.

«A questa insensata aggressione - dice in una nota Pietro Carriglio - risponderò in tribunale. Ho dato mandato all'avvocato Cassiani di presentare querela e promuovere causa di risarcimento danni. Il collettivo di *Quaderni di critica* ha raccolto firme di personaggi illustri della cultura e del cinema con la singolare assenza di quanti rappresentano il teatro in Italia (e mi conoscono). E con l'aggravante che quanti hanno firmato l'appello conoscono i fatti e non mi conoscono».

Il direttore del Teatro di Roma si era sentito parte in causa in quanto nell'appello si fa esplicito riferimento alla vicenda del Teatro Biondo di Palermo, di cui Carriglio era stato direttore. In polemica con lo stesso Carriglio, lo scrittore Vincenzo Consolo si era dimesso dalla carica di presidente del consiglio d'amministrazione, dando inizio a una serie di polemiche culminate con le dimissioni, poi respinte all'unanimità dal consiglio d'amministrazione, dalla carica di direttore del Teatro di Roma.

Il comico toscano querela la Penta, il regista romano reagisce all'accusa di plagio Nuti e Verdone, film in tribunale

Grossi guai per la Penta. Francesco Nuti ricorre in tribunale contro la decisione di Vittorio Cecchi Gori di interrompere le riprese di *Occhiopinochio*. Mentre una società di produzione, la Morgan, accusa di plagio Carlo Verdone per il suo *Perdiamoci di vista*. Al che il comico romano risponde con una controquerela: «Sono indignato dalle insinuazioni che danneggiano la mia reputazione di autore».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Nuovole nere all'orizzonte per la Penta. C'è la battaglia tra Vittorio Cecchi Gori e Francesco Nuti per *Occhiopinochio*: sarà il giudice a decidere se la lavorazione deve continuare. E c'è una società di produzione, la Morgan, che tenta di bloccare le riprese del film di Carlo Verdone, *Perdiamoci di vista*, accusando il comico romano di aver scopiazzato un soggetto ispirato al racconto di Vittorio Gassman *Silenzio*. Una ridda di querelle, insomma.

Occhiopinochio, il nuovo film di Nuti, non sarà nelle sale a Natale (*L'Unità* ha anticipato ieri la notizia). La produzione ci contava gli esecutori anche la macchina pubblicitaria si era messa in moto col solito trailer tv accattivante. E invece il film non è pronto: i 13 miliardi già spesi non basteranno. E le maestranze sono senza paga da quattro settimane.

Sull'altro fronte, quello di *Perdiamoci di vista*, c'è invece l'accusa di plagio contro l'attore-regista, già chiamato in causa mesi fa da Umberto Marino, che sosteneva di essersi visto soffiare una storia sua. Verdone reagisce con decisione:

«Sono a dir poco indignato dalle offensive e umilianti insinuazioni che la Morgan sta muovendo nei confronti miei e della co-sceneggiatrice Francesca Marciano», dichiara. E racconta di un colloquio cordiale con Gassman e Scola, autori del copione «gemello» insieme ad Age e Adriano Ippoliti. Ma evidentemente le spiegazioni amichevoli - non sono servite a nulla. E allora è partita la controquerela: «Ho dato mandato al mio legale perché tuteli in sede giudiziaria la mia reputazione di autore».

Se la lavorazione di *Perdiamoci di vista*, storia di un conduttore televisivo senza scrupoli che strumentalizza la disabile Asia Argento, potrebbe essere bloccata dal giudice, quella di *Occhiopinochio* è già ferma per volontà del produttore. Questo significa che la pattuglia natalizia della Penta, dovrà fare a meno di una delle sue punte di diamante. Per riempire il buco nel listino e tacitare gli esercenti si lavora notte e giorno al doppiaggio di un thriller di ambiente mafioso di Brian De Palma con Al Pacino (titolo originale *Carlito's Way*). Ma non è detto che ba-



Francesco Nuti sul set di un suo film

Nuti non è nuovo a «storamenti di budget. Aveva già dato filo da torcere ad Aurelio De Laurentiis, spendendo qualcosa come due miliardi in più per *Donne con le gonne*. Ma finora i produttori non avevano usato le maniere forti: in fondo i film dell'ex Giancarlo si sono sempre piazzati in cima alle classifiche. Ora le cose stanno cambiando. «Sono tempi duri e conviene essere assennati», commenta il collega Carlo Verdone. Amico sia di Vittorio (Cecchi Gori) che di Francesco (Nuti), ovviamente non vuole prendere posizione. Ma la sua ricetta cinematografica

è diversa: non spendere più di quattro/cinque miliardi, rispettare i tempi di lavorazione, tirarsi fuori dal calderone natalizio. «Per questo ho deciso di uscire a fine gennaio». Sempre che le cose con la Morgan si mettano a posto. La ricetta per continuare a fare cinema in tempi di crisi, insomma, sarebbe quella del risparmio. Ma evidentemente Nuti non la pensa così. Dopo mesi di riprese (in Texas, in una villa del Bresciano), con un'ora e mezza di girato piena di effetti speciali, non è ancora soddisfatto. A Cinecittà ha fatto costruire «La città della luce», una specie di Paese dei

Balocchi postmoderno, dove Pinocchio/Nuti incontrerà Lucignolo/Chiara Caselli. Ma a questo punto il produttore ha detto stop. Vuole controllare i materiali prima di autorizzare il prossimo ciak. C'è un appuntamento tra i due nei primi giorni della prossima settimana e intanto la troupe (che dovrebbe ricevere le quattro settimane di paga arretrate alla stessa data) è in libertà. È chiaro che il sindacato non ci sta e passa al contratto. Organizzando un'assemblea di lotta nel teatro 8 di Cinecittà (lo stesso che ospita le scenografie di *Occhiopinochio*) per martedì pomeriggio:

tutti convocati compreso il regista, che ha intrapreso un'azione legale contro Cecchi Gori per ottenere l'immediata ripresa della lavorazione e il pagamento dei suoi compensi. Per i lavoratori, però, si parla addirittura di licenziamenti. «Ci riserviamo di impugnare l'interruzione», dichiara Camillo Coppola della Cgil Spettacolo, facendo notare che il contratto, inizialmente a termine, è diventato a tempo indeterminato in base all'articolo 2 della Legge 230 del 1962. E aggiunge un'ultima, preoccupante notizia: anche altre troupe che lavorano per Cecchi Gori sarebbero in attesa della paga.



Antonella Ponziani e Pino Quartullo in «Le donne non vogliono più»

Il film. Regia di Pino Quartullo Il narcisista vuole riprodursi

MICHELE ANSELMI

Le donne non vogliono più. Regia: Pino Quartullo. Interpreti: Pino Quartullo, Antonella Ponziani, Rosalinda Celentano, Lucrezia Lante della Rovere, Francesca Reggiani. Italia, 1993.

Roma: Atlantic, Flamma; Milano: Astra

Sarà poi vero che «le donne non vogliono più avere bambini? Certo, stiamo diventando un paese dalla crescita zero, e basterebbe l'episodio di *Carlo diario* in cui si racconta la tirannia dei figli unici sull'isola per sommare del fenomeno, cogliendone l'allarme. Ma Quartullo non è Moretti. Trentaseienne baciato dal successo ai tempi di *Quando eravamo repressi*, e per questo ingaggiato dalla Penta, l'attore-regista mette da parte i temi della tiepidezza sessuale per accostarsi alla gran voglia di paternità che sarebbe nell'aria. Ne esce una commedia anticoncezionale che molto ironia e poco divertito, anche se i risultati del botteghino sembrano dare ragione all'operazione.

Rovesciando il cliché classico, *Le donne non vogliono più* elegge a protagonista un bancario infelice e mal accoppiato che non vede l'ora di farsi «incastare». Turbato fino alle lacrime quando osserva i marocchini al sole di Villa Borghese (e c'è chi lo prende per un maniaco «sessuale»), Luca - è pronto a tutto pur di riprodursi. È visto che la compagnia (Lu-

crezia Lante della Rovere) non vuole mollare la pillola, l'uomo si immerge in una frenetica caccia alla «fattrice» destinata al fallimento nonostante il ricorso a preservativi bucati. A Luca non resta che rivolgersi a una grottesca banca del seme modello «fast food» dove incontra una coppia di fiorultrici lesbiche (Antonella Ponziani e Rosalinda Celentano) che hanno deciso di farsi fecondare per avere un bebè con cui allietare il loro ménage campagnolo.

Pino Quartullo non è regista dal tocco leggero, ma in genere supplisce alle intermittenze di stile con un vitalismo satirico intonato ai tempi. Qui però il gioco non riesce. Lo spunto dell'ingegneria genetica (già raccolto da Francesco Laudadio in *Fatto su misura*) si perde nei vapori di una commedia romanesca greve e antipatica che spreca le intuizioni migliori. Magari Quartullo avrebbe fatto meglio a concentrarsi meno sulle scene di nudo olistico che lo vedono protagonista (parte sia un gran narcisista) e più sulla scrittura dell'intreccio, sulla definizione psicologica dei personaggi, sulla dimensione agro-dolce, pur suggerita, della storiella. È sempre antipatico fare confronti, ma sul tema in questione *Tre uomini e una culla* di Coline Serreau ha detto tutto quello che c'era da dire, con largo anticipo. Commuovendo, divertendo, senza ridurre a macchiellone dialettale la voglia di pantaloni dei maschi trentenni.

Come avere tutti i libri dell'Unità in regalo? Chi si abbona lo sa.

L'Unità pubblica in un anno, oltre a molte sorprese, tantissimi libri, una vera e propria biblioteca: se ti abboni li ricevi tutti in regalo.

Per informazioni numero verde 1678-61151

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'imponibile sul c/c postale n° 297297 intestato a L'Unità SpA, via Due Macelli 23/15, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

L'Unità

ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.



Donne e pensioni

Per il 1993 e il 1994 le lavoratrici che hanno 15 anni di contribuzione, anche volontaria, e un reddito cumulato con quello del coniuge non superiore a 4 minimi (circa 30 milioni l'anno) potranno ottenere l'integrazione al minimo.

Sono 290 miliardi che andranno alle donne. Saranno 290 miliardi in meno per la Difesa e per i servizi segreti.

Questo risultato premia la mobilitazione delle donne e l'impegno delle parlamentari del Pds. Ci siamo battute per ripristinare il diritto all'integrazione al minimo collegandolo al reddito individuale.

Abbiamo condotto una battaglia che ha costretto anche gli altri gruppi a modificare la posizione iniziale.

Non è ancora il risultato che volevamo. Lo consideriamo un primo passo. E' una vicenda ancora non conclusa. La nostra battaglia continuerà alla Camera.

Area politiche femminili
Gruppi interpartimentari donne

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENI LA TUA VOCE

Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisce un vaglia postale ordinario intestato a: Coop. Soc. di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

ItaliaRadio

«ESSERE SINISTRA DIVENTARE GOVERNO»

Quattro pagine sulla prima Conferenza delle donne del Pds

Con **L'Unità** del 29 novembre

MATI RENDI CONTO

Il nostro paese sta vivendo una crisi profonda. La morte del vecchio regime ci lascia in eredità una situazione disastrosa. Siamo soprattutto noi giovani generazioni a pagarne il prezzo. Ce ne rendiamo conto?

Ci rendiamo conto che saremo noi a pagare il debito pubblico, la crisi economica e occupazionale, lo smantellamento dello Stato sociale, il progressivo processo di demagogizzazione, lo sfacelo del sistema formativo e scolastico, la verticale caduta di welfare, verso quanti vivono in condizioni di estrema povertà?

Questo non fa notizia, di tutto questo si parla poco. Occorre una svolta politica che prenda atto della sconfitta culturale e sociale degli anni 80.

Occorre un patto di solidarietà tra gli abitanti delle varie regioni che non sia il meridionalismo di Stato e con il separatismo leghista.

Occorre insomma rendersi conto che dobbiamo fare scelte e dire la nostra. C'è un futuro, fattucchi, provvedimenti, idee e proposte. L'unico futuro, però, che non sostituisce alcune riforme giuridiche che metterebbero non poco l'evento: «La nostra vita quotidiana? Il nostro futuro?»

Se vuoi aderire oppure avere informazioni sulla Sinistra Giovanile nel Pds compila e spedisce questo coupon a:

Sinistra Giovanile nel Pds Via Botteghe Oscure, 4 Roma

Nome _____
Cognome _____ Età _____
Indirizzo _____
Città _____
DAP _____
Telefono _____

Sinistra Giovanile nel Pds